

II. LA FONTE DELLE SCRITTURE: Dei Verbum

TOGLIERE I SIGILLI AL LIBRO DELLA STORIA E PURIFICARE I NOSTRI OCCHI CON IL COLLIRIO PER LEGGERLA

1. Per tanti – molti dei quali anche battezzati - la storia non ha alcun sigillo: ha solo leggi e prezzi, compere e vedente, accordi finanziari e strategie di accumulazione. Nessun sigillo, solo l'organizzazione planetaria dei propri vantaggi a danno di tutti. La guerra, una volta prevalentemente militare, ora diventa prevalentemente economica: un nuovo modo di dare morte, senza spargimento cruento di sangue, ma facendo non meno, ma più vittime della guerra. Nessun sigillo. La visione biblica della storia è invece umano-divina. È talmente ricca perché Dio si auto-semina nelle pieghe e nelle piaghe del cuore umano. A questo punto la vita umana e quella divina sono inseparabili. E solo chi sa scoprire l'uomo e la donna dalla parte di Dio può capire cos'è la storia e chi siamo noi umani e come contribuire a trasformarla divinamente. È questo il sigillo che lega la storia.

2. Qui a Napoli, Giovanna e le sue sei sorelle impararono a togliere i sigilli alla storia napoletana. La lessero con gli occhi di Dio E per 16 anni scrissero pagine di santità e profezia. Questa esperienza di de-cifrazione della storia è parte della nostra fondazione: un tempo simbolico e paradigmatico per noi. Lo è soprattutto se vogliamo riscrivere in modo rinnovata quella pagina, oggi, dopo 200 anni, diventate un fenomeno mondiale e non più solo francese, e non più solo italiano, e non più solo europeo.

3. Giovanna e compagne scrissero la loro pagina di santità e profezia. Lo fecero 200 anni fa. Lo fecero imparando a conoscere, a capire e a interpretare cristianamente una situazione, quella Napoli di 200 anni fa, che era non poco lontana dalla loro esperienza e dalla loro cultura. Ma da francesi si fecero napoletane in quella carità che parla tutte le lingue. Impararono il linguaggio napoletano. In questo codice culturale ascoltarono Dio e parlarono napoletano con i napoletani.

4. Per scrivere in un esperanto della carità una nuova pagina di santità e di profezia, ci serve il senso biblico della storia. Ci serve il senso divino delle Scritture. Così vedremo le cose che il Signore che ha in serbo per noi, cose che occhio non vide che e che orecchio non udì. Cose che non vide e che non udì neanche Giovanna. Perché ogni generazione ascolta Dio e gli risponde in modo suo proprio.

5. Con il Concilio, la chiesa cattolica ha scelto una relazione nuova con le Scritture. Siamo entrati nell'era biblica. Prima l'esperto parlava di Dio al fedele. Ora Dio parla di se stesso e di tutto ad ogni fedele. E' una straordinaria fonte che viene de-sigillata. Possiamo abbeverarci alle Scritture e da lì accendere il genio delle relazioni e della carità. Gli occhi spesso però non sono pronti per accedere a questa fonte e leggere il divino nella trama delle vicende umane. Qualcuno deve insegnarci ad aprire i sette sigilli. Qualcuno deve mettere del collirio biblico sui nostri occhi. Così potremo scrivere una nuova pagina di santità e di profezia: serve inchiostro biblico rosso.

6. Due ispirazioni bibliche:

- E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio

mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. (Ap 5.1-7)

- Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per copirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerli gli occhi e recuperare la vista (Ap 3,18).

Don Gino Moro